

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i> .....	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i> .....	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i> .....	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco .....	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i> .....	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i> .....	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i> .....	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i> .....	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i> .....	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i> .....	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i> .....	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i> .....	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i> .....	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i> .....	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i> .....	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i> .....	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i> .....	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i> .....	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i> .....	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adespota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i> .....	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i> .....	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i> .....	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i> .....	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i> .....	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i> .....	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i> .....	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i> .....	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i> .....	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i> .....	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R<sup>2</sup>)</i> .....	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i> .....	398

## RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco) .....	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei) .....	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco) .....	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti) .....	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis) .....	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci) .....	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz) .....	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco) .....	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato) .....	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato) .....	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi) .....	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci) .....	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini) .....	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec) .....	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti) .....	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco) .....	483

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

---

**LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN 978-90-256-1287-0

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

**Revisori anni 2011-2012:**

Antonio Aloni  
Guido Avezzù  
Giuseppina Basta Donzelli  
Luigi Battezzato  
Federico Boschetti  
Pierangelo Buongiorno  
Claude Calame  
Alberto Camerotto  
Alberto Cavarzere  
Walter Cavini  
Ettore Cingano  
Paolo Cipolla  
Vittorio Citti  
Donatella Coppini  
Lucio Cristante  
Richard Dawe  
Fabiana Di Brazzà  
Riccardo Di Donato  
Marco Fernandelli  
Alessandro Franzoi  
Marco Fucecchi  
Carles Garriga  
Alexander Garvie  
Gianfranco Gianotti  
Francesca Lamberti  
Diego Lanza  
Walter Lapini  
Liana Lomiento  
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli  
Stefano Maso  
Paolo Mastandrea  
Enrico Medda  
Carles Miralles  
Luca Mondin  
Patrizia Mureddu  
Simonetta Nannini  
Renato Oniga  
Piergiorgio Parroni  
Maria Pia Pattoni  
Bruna Pieri  
Renata Raccanelli  
Wolfgang Rösler  
Antonio Stramaglia

Arnaldo Momigliano, *Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, a cura di Riccardo Di Donato, 2 tomi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. XX-376, iv-376-896; ISBN: 978-88-6372-092-1; € 118,00.

Forse il modo migliore per raccontare questo libro è aprire il secondo tomo, alle pp. 680-681. È la sezione che raccoglie bibliografia, completa ed estesa per circa 120 pagine, di Arnaldo Momigliano. Più esattamente, la pagina 680 riporta la parte finale dell'elenco delle diciassette pubblicazioni registrate per l'anno 1938 (escluse le voci per l'*Enciclopedia Treccani*). Alle recensioni stampate nel fasc. 2 della "RFIC" (nn. 205-206) ne seguono altre due: una «non pubblicata per le leggi razziali» sulla stessa rivista (evidentemente prevista per il fasc. 3: n. 207), l'altra invece uscita su "Gnomon" (n. 208). Per il 1939 vi è solo un inedito (n. 208<sup>bis</sup>), il saggio sulla *Storia dei Greci* di De Sanctis scritto a Oxford nel gennaio-luglio e pubblicato nel *Nono contributo* nel 1992 (pp. 459-82). Per il 1940 sono elencati ancora inediti, ma stesi in inglese: la conferenza su *Liberty and Peace* tenuta a Oxford nel maggio, poche settimane prima dell'entrata in guerra dell'Italia (*Nono contributo*, pp. 483-501), e i materiali per il volume mai apparso su *Peace and Liberty in the Classical World*, stampati ora in questo *Decimo contributo* (nn. 208<sup>ter</sup> e 208<sup>quater</sup>). Poi una serie di recensioni, tra cui quella famosa a *The Roman Revolution* di Syme, effettivamente pubblicata (n. 209). Altre recensioni per il 1941 (nn. 213-5). Il primo saggio importante, *Terra marique*, è del 1942 (n. 216): ma è già un'altra pagina. In due facciate si vede dunque condensata, nell'evidenza del regesto bibliografico, la tremenda svolta che segnò la vita dell'ex professore di Storia romana all'Università di Torino, decaduto dall'insegnamento, impedito di pubblicare e di guadagnare in Italia, approdato grazie ad amico aiuto all'esilio nel Regno Unito, e impegnato a ricominciare una vita nuova entro nuove coordinate culturali e linguistiche, in un periodo che fu dunque «ricchissimo di lavoro e, per ovvie ragioni di contesto generale e di condizione personale, povero di realizzazioni a stampa» (VII). Sicché la lettura degli inediti consente finalmente di cogliere un momento di passaggio decisivo nell'itinerario culturale dell'autore.

La serie dei *Contributi* giunge con questo volume alla sua conclusione. L'opera, intrapresa con cura consapevole da Riccardo di Donato, è durata venticinque anni: a margine, e a preparazione di essa, sono state curate raccolte di scritti (*Saggi di storia della religione romana. Studi e lezioni 1983-1986*, Brescia 1988), presentati testi inediti di argomento storico (*Le radici classiche della storiografia moderna*, Firenze 1992; *Pace e libertà nel mondo antico. Lezioni a Cambridge: gennaio-marzo 1940*, Firenze, 1996) e di carattere politico (*Ritorno al risorgimento. Conversazioni a Radio Londra 1941-1945*, a cura di R. Di Donato, Pisa 2013 [non vidi]), portata avanti la serie dei *Contributi* (*Nono contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1992), pubblicati numerosi lavori di approfondimento storiografico-critico (vd. anche per la bibliografia R. Di Donato, s.v. *Momigliano, Arnaldo Dante*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 75, 2011, 475-81<sup>1</sup>). Anche grazie a questo meticoloso lavoro di scavo, il lettore è compiutamente informato sulla storia dei testi, sui problemi posti dalla loro pubblicazione, le vicende che hanno consentito il recupero dei materiali, la natura dell'archivio (G. Granata, *L'archivio Arnaldo Momigliano. Inventario analitico*, Roma 2006). La conoscenza dei saggi preparatori appare di fatto indispensabile all'appropriata fruizione del *Decimo contributo*, in particolare all'inquadramento degli inediti, che pongono problemi complessi non solo di natura editoriale (rapporto stemmatico tra differenti stesure, etc.), ma ancor più di carattere storico e storico-culturale: si vedano ad esempio, circa il contesto del (non felice) saggio su

<sup>1</sup> Anche on-line: [http://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-dante-momigliano\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-dante-momigliano_%28Dizionario-Biografico%29/).

*The Polis and the Suppliant* (pp. 107-21), le riflessioni di R. Di Donato, *La polis e il supplice. Un inedito di Arnaldo Momigliano*, SCO 46, 1996, 137-51. La chiusura dei *Contributi* non implica però l'esaurimento dei fondi conservati nell'archivio Momigliano: restano altri inediti, una parte dei quali destinata a giudizio del curatore a restare tali; un'altra porzione dovrebbe invece comparire in volume con il titolo *Aspects of Hellenistic Judaism* (XI-XIII). È inoltre stata data notizia di una dura replica contro due studiosi anglosassoni, destinata nel 1981 ad "Athenaeum" ma non apparsa (G.W. Bowersock, *Momigliano i suoi critici*, StStor 53, 2012, 7-24, in part. 9 s.). La bibliofilia induce a segnalare anche le dispense torinesi, certo non autografe: si conservano almeno le *Lezioni di storia romana*, svolte dal prof. A. M.; raccolte da Maria Teresa Rossi, R. Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno 1937-38, XVI, Torino, Gruppo Univ. Fascista 'Amos Maramotti', 1938. L'ultima voce di Momigliano professore in Italia.

I materiali che compongono quest'ultimo *Contributo* sono preceduti da una prefazione del curatore (v-xx), stesa con lo spirito che già ha informato gli altri lavori dedicati al *Nachlaß* momigliano: l'arricchisce un commosso ricorso di Anne Marie Meyer. I lavori stampati sono di origine diversa, riflessa nella struttura dei tomi. Il secondo, più corposo, comprende lavori non ancora ripresi nei precedenti volumi della serie: si tratta principalmente di recensioni giovanili, ma anche di lavori impegnativi degli anni maturi (come le discussioni sopra *Atthis* di Jacoby, o *The Greeks and the Irrational* di Dodds). Le doti di Momigliano recensore sono state più volte descritte, e questo complemento le conferma. Restano escluse, con la nota eccezione della famosa voce *Roma, Impero* della Treccani, ristampata nel *Sesto contributo* (Roma 1980, 591-673) le voci di enciclopedia, delle quali però è fornito un utilissimo elenco (pp. 771-7): un'eccezione forse avrebbe meritato la voce *Storicismo*, scritta per la *IV Appendice* della stessa Treccani nel 1981. Segue la citata bibliografia, minutamente dettagliata (pp. 653-770), e i preziosi *Indici* dei soggetti trattati e dei nomi, relativi ai dieci *Contributi*.

Il primo tomo, invece, è costituito anzitutto da inediti del primo periodo inglese (1939-1947), in particolare da due blocchi maggiori: un ciclo di lezioni su *Liberty and Peace in the ancient World*, tenuto a Cambridge nel 1940, e i materiali, nati pure da un ciclo di lezioni ma rielaborati in vista di volume non approdato alla stampa, sopra *Aspects of Roman political Thought. From Seneca to Tacitus* (pp. 133-246), preceduto da un brillante saggio tacitano (pp. 123-32). Seguono lavori di minore estensione, tra cui dieci inediti.

I lavori su 'pace e libertà' appaiono legati alla fase precedente dell'indagine storica: le radici stanno infatti nel dibattito sulla libertà degli antichi che negli anni '30 che aveva fortemente coinvolto la scuola di De Sanctis: già la prima pubblicazione in italiano aveva fatto comprendere la rilevanza dei lavori (vd. *Pace e libertà*, con le acute osservazioni di E. Gabba, *Riflessioni storiografiche sul mondo antico*, Como 2007, 215-22). Il materiale delle conferenze presenta qualche squilibrio di struttura: centro del percorso è il significato dell'impero romano nella storia d'Europa (7-9), ma con lo sforzo di rendere conto dello sviluppo dei concetti di libertà e pace anche nel pensiero e nella politica greca. Tale indagine si collocava entro un più vasto ragionamento sopra alcuni concetti presenti nella storiografia romana, quali libertà, pace, concordia, decadenza (così tematizzava lo stesso Momigliano, *The Crisis of the Roman State and the Roman Historians (from Sallust to Tacitus)*, in *Nono contributo*, 503-19, in part. 503). La sezione relativa al mondo greco, legata alle elaborazioni di pensiero del 1931-1935, appare meno originale, perché probabilmente meno presente agli interessi di Momigliano negli anni '40. Le annotazioni al testo pubblicato consentono di seguire la formazione del testo, in particolare il modo nel quale venne rielaborata la prolusione torinese del 1936, con riprese testuali ma anche ripensamenti radicali. Dietro agli inediti momiglianesi si vede una profonda irrequietezza intellettuale. Essa spiega le numerose stesure, il riuso dei materiali, la rielaborazione (o l'abbandono) dei

progetti editoriali. Non nuovo era questo fermento: già gli studi demostenici degli anni '30 mostravano lo stesso febbrile ripensamento, a pochi mesi di distanza da un saggio all'altro, e una ricerca insoddisfatta. Dopo la cesura dell'esilio, e nel quadro di nuove suggestioni, non stupisce che il fenomeno si accentuasse. Così per il riuso della prolusione: la più celebre rielaborazione, messa in evidenza già nella prima pubblicazione dei materiali nel '96, concerne la frase che in origine consacrava positivamente il ruolo del *pax* imperiale, la quale «risolveva il problema politico della convivenza tra gli uomini. Non risolveva il problema religioso della esistenza degli uomini». Essa subisce un rovesciamento, entro una precisa concatenazione: «The *pax Romana* did not solve the political problem of human life because it did not resolve the religious and moral problem» (p. 47 e nt. 26).

In questa inversione è segnata non solo la differente situazione del conferenziere (dall'Università condizionata dal regime alla libertà britannica), ma ancor più l'evoluzione del suo pensiero. E in effetti, il problema 'morale' degli intellettuali nell'impero romano è il nuovo centro del discorso. Nel maturare del ripensamento, il carattere individuale della pace e della salvezza garantita dalla filosofia, persino nella più radicale opzione offerta dal Cinismo (pp. 48, 74 ss.), serve a valorizzare dialetticamente la differenza etica introdotta nel mondo antico dal cristianesimo: ed altrettanto chiara, e significativa nel contesto, la notazione per cui la libertà dei moderni si è finalmente caratterizzata «by the idea of progress through opposition, which is unknown to the Greek and Roman world» (p. 55).

Ma appunto, l'effetto del cesarismo sugli intellettuali fu quello di indebolirne la tempra, inducendo le arti di un sottile nicodemismo più che il pensiero di un cambiamento radicale. Nelle conferenze del 1940 (pp. 76, 90 s., 94), e più ampiamente nelle lezioni tacitiane, Momigliano sottolineava la mancanza di programma politico della 'opposizione stoica'. Un tema destinato ad ampio sviluppo, nel segno di salutari scetticismi (P.A. Brunt, *Stoicism and the Principate* (1975), in Id. *Studies in Stoicism*, Oxford 2013, 275-309), e da Momigliano affrontato con progressive focalizzazioni (ancora con ripresa di materiali da un testo all'altro: vd. pp. 127 e 137, per esempio). I limiti politici dello «stoic escape» sono chiaramente enunciati: la filosofia costruiva «not political liberty, but the liberty of the will, which is guaranteed by the possibility of suicide» (p. 159). Le vie della collaborazione, sotto i Flavi o con Traiano, erano egualmente riduttive, nello sforzo da parte degli intellettuali di riguadagnare un qualche spazio politico, che però era *octroyé* «he [Plinio] accepted liberty as an imperial gift» (p. 209). Questa consapevolezza, e pure le riflessioni sull'isolamento degli oppositori di Cesare e sull'infacchiamento morale dell'intellettualità romana sotto Nerone e Domiziano, erano certo maturate in Momigliano anche in rapporto alle esperienze personalmente vissute da testimone: in Gran Bretagna egli poteva richiamare come primo suo titolo a parlare di Tacito il fatto di essere vissuto «in a totalitarian regime for sixteen years, five months, one day and about eighteen hours. I had enough time to learn», con esplicito parallelo tra mondo antico e moderno (R. Di Donato, *Da Seneca a Tacito. Aspetti del pensiero politico romano in un inedito di Arnaldo Momigliano*, Archivio di Storia della Cultura, 20, 2007, 225-53, in part. pp. 226 ss.).

Nella trattazione di Seneca e Tacito si nota una progredita rielaborazione concettuale e una maggiore efficacia dei testi: in essi, tra l'altro, compaiono già alcuni segni del futuro stile di Momigliano, a cominciare dalla struttura sintattica tagliente, con l'argomentazione scandita spesso per punti. Non mancano le *sententiae* («A good historian knows all about his problem, but a bad historian knows all about his own author or his own period»: p. 147) e i *witticisms* che diverranno così caratteristici («Persius was a young prig, and as a prig he tried to write as obscurely as he could»: p. 182; «There is, alas, no evidence that Lucan read Mommsen's *Römische Geschichte* vol. III before writing his *Bellum Civile*»: p. 233). E anche per questo, nelle pagine su Tacito e Plinio il lettore sente già l'atmosfera del più tardo monumento storiografico di Ronald Syme.

Tra i *Paralipomeni*, una segnalazione meritano le due lezioni inedite sull'antiquaria del 1950 (pp. 285-95), lucidissima premessa metodologica alla ricerca approdata ai lavori poi pubblicati, il necrologio di Rostovzeff (pp. 299-314) e sopra tutti i *Pensieri sull'ebraismo* (pp. 365-9). È questo un testo fortemente risentito, del 1979, espressione di un 'ritorno' alle radici che ogni lettore di Momigliano può collegare alla prefazione alle *Pagine Ebraiche* (Torino 1987, XXXI) e, nello stesso volume, alle righe finali dell'*obituary* per Eduard Fraenkel (p. 230): il contesto di rinnovato antisemitismo occidentale cui il saggio fa riferimento potrebbe riconoscersi nella situazione successiva alla Guerra del Kippur, e più in particolare nelle tensioni seguite alla firma del trattato di pace tra Egitto e Israele (26 marzo 1979).

E visto che si è approdati alla politica, un accenno può farsi anche al problema del fascismo. Il curatore ha più volte ricordato (per esempio in *Eikasmos* 15, 2004, 443-63, in part. 445) che una nozione come 'The Politics of Momigliano' è «inconsistente». La questione è complessa, ed ha generato talora scatti piuttosto acidi (W.M. Calder III, in *BMCR* 18.3.2003): non è questa la sede per tornarvi (v. quanto scrissi in *Athenaeum* 96, 2008, 431-9). I testi delle conversazioni di "Radio Londra" consentono ora di cogliere meglio l'evoluzione della coscienza politica di Momigliano (vd. L. Polverini, *Arnaldo Momigliano*, in V. Losemann [hrsg.], *Alte Geschichte zwischen Wissenschaft und Politik. Gedenkschrift Karl Christ*, Wiesbaden 2009, 163-79). La situazione del periodo anteriore all'esilio appare differente. Probabilmente la sua migliore formulazione è stata data da Glenn Bowersock: «in the 1930s M. may have thought he could find a way to accommodate the intellectual climate of the age with his own disinterested researches. But he learned, and learned very well, that such could not be the case» (*Momigliano's Quest for the Person*, *H&Th Beiheft* 10, 1991, 27-36, in part. 35). Ebbene, il saggio sul *Le Condizioni economiche dell'Africa Romana*, una conferenza tenuta all'Istituto di Studi Romani del febbraio 1936, sembra illustrare appunto questo precario equilibrio tra il «climate of the age» e l'autonomia della ricerca storica. Il testo è serio e ricco, di prospettiva vasta, libero da pregiudizio romanocentrico nel valutare, ad esempio, la vicenda di Cartagine. Un contributo del tutto scientifico, come quello sopra *I regni indigeni dell'Africa romana* (1935), presentato nella stessa sede, dove ampio spazio era dato all'ellenizzazione di Cartagine (*Quinto Contributo*, Roma 1975, 147-68; con le importanti osservazioni di L. Cracco Ruggini, *Arnaldo Momigliano (1908-1987)*, *SCO* 58, 2012, 191-213, in part. 199 s.). Ma quando scrive che «il governo è ben consapevole che lo sviluppo economico in Africa dipende da due fattori: strade e irrigazione. E non c'è bisogno di descrivere qui che insuperata serie di strade e di sistemi irrigatori sia sorta in Africa» (p. 263), l'oratore gioca consapevolmente sul tempo verbale e sull'assenza di indicatori cronologici per ammiccare al presente (la *Via Balbia*, la litoranea libica, era allora in completamento), e concede alle retoriche di regime quando conclude, chiamando l'applauso, con un richiamo alla presenza romana in Africa vista come «un'opera civile cui un intrinseco valore di umanità ha già fatta eterna e indicata a modello nei secoli» (p. 265). Si misura in queste pagine, tra l'altro, lo scarto fortissimo tra la prosa prebellica (qui addirittura classicheggiante, con 'cui' pronome oggetto) e la scrittura caratteristicamente stringata del Momigliano post-bellico. Ma appunto, non fu l'unico scarto tra i due periodi.

Momigliano stesso (p. 339) induce a non soffermarsi sui (rari) *misprints*: almeno un saggio però, quello su Croce (pp. 353-8) sembra essere stato più bersagliato dai refusi (se non si tratta di errori già presenti nel testo originale, conservati in edizione 'diplomatica'). Ma lo si segnala solo come minuzia di lettore: è chiaro da quanto precede che anche il *Decimo* è il contributo di un maestro.